

Dichiarazione dei Toshao, consiglieri e membri delle comunità dell'Alto Mazaruni

26 ottobre 2011

Warwata, Alto Mazaruni

In questo giorno speciale, i Toshao*, i consiglieri e i membri delle comunità di Waramadong, Warawata, Phillipai, Ominaik, Jawalla, Chinaweng e Kako, si sono incontrati per condividere le preoccupazioni in merito alla situazione e ai problemi che i nostri popoli devono affrontare nell'Alto Mazaruni.

Siamo profondamente preoccupati per i progetti e le autorizzazioni minerarie che vengono concesse nelle nostre terre - per le quali è in corso un processo alla Corte Suprema della Guyana - senza informare le comunità né consultare le autorità competenti. "Dobbiamo essere inflessibili e far sentire le nostre voci, perché non siamo stati consultati" ha affermato Toshao Norma Thomas dei Warawata. Condanniamo la mancanza di rispetto per i nostri diritti territoriali in questa regione. Chiediamo al governo e ai suoi vari enti di rispettare il nostro diritto alla terra e ai territori stabiliti dai confini del 1959.

Le nostre comunità subiscono gli impatti negativi di quello che il governo chiama lo "sviluppo" delle nostre terre, che viene realizzato attraverso attività minerarie concesse, in gran parte, a stranieri o minatori della costa. "Le donne - adulte e bambine - vengono rapite, e persino i maschi hanno subito abusi sessuali da parte dei minatori provenienti dalla costa" ha affermato un leader. Un'altra conseguenza è la contaminazione dei nostri fiumi, poiché i minatori scaricano i rifiuti nelle acque dove facciamo il bagno, peschiamo e, addirittura, beviamo. "Sono nato in queste terre, proprio come i miei antenati; gli abitanti della costa non dovrebbero mai approfittarsi di noi, non dovrebbe più essere permesso."

Per raggiungere lo "sviluppo" voluto dal governo, la Guyana chiede ai Consigli dei villaggi di approvare la sua 'Strategia di sviluppo a basse emissioni di carbonio'. Questa, però, non è stata oggetto di corrette consultazioni nelle nostre comunità, nella nostra lingua e secondo le nostre tradizioni. Temiamo fortemente che la Strategia e la mancata consultazione portino alla realizzazione di azioni che danneggeranno i nostri diritti fondamentali di popoli indigeni e, in particolare, il diritto alle nostre terre e alle nostre risorse.

Abbiamo anche notato che vengono costruite strade vicino ai nostri territori. Abbiamo chiesto informazioni alle autorità in merito a queste strade, poiché non siamo stati né consultati né informati della loro costruzione. Mentre il tempo passa le strade arrivano sempre più vicino alle nostre comunità; sappiamo di casi di banditi che usano queste strade per i loro crimini, mettendo a rischio i villaggi vicini e persino i minatori presenti nella regione.

Abbiamo saputo della possibile costruzione del "Progetto idrico Kurupung", precedentemente conosciuto come diga dell'Alto Mazaruni, grazie ad alcune informazioni apparse di recente in diversi media nazionali e internazionali. Siamo consapevoli dei suoi effetti e delle conseguenze. Tutte le nostre comunità sono fortemente contrarie a questo progetto, proprio come lo erano i nostri anziani negli anni '70. "In passato, i nostri nonni non avevano accettato il progetto idroelettrico; noi nipoti, incluso il sottoscritto, condividiamo la posizione dei nostri nonni e diciamo NO al Progetto Kurupung", ha affermato il leader di un villaggio.

Noi, Toshao e consiglieri dell'area, ci siamo riuniti e diciamo NO ai progetti proposti dal governo. Il nostro diritto all'autodeterminazione deve essere rispettato e spetta a noi decidere quale sviluppo vogliamo per il nostro territorio. Inoltre, chiediamo che venga attuato correttamente il diritto a dare il nostro consenso libero, prioritario e informato, così che i nostri figli e i loro nipoti possano godere delle terre che abbiamo ereditato dai nostri antenati.

Infine, vorremmo chiedere al governo della Guyana, alle organizzazioni locali, ai partiti politici, agli altri governi, alle istituzioni multilaterali e alle organizzazioni internazionali di riconoscere e rispettare i nostri diritti di popoli indigeni. Temiamo che questa situazione possa raggiungere un punto di non ritorno che avrebbe effetti incalcolabili sui nostri popoli, sul nostro territorio e sulle nostre risorse.

* leader delle comunità.

[traduzione di Survival International]